

Abbiamo avuto tra mano un lavoro edito a cura della Associazione Siciliana del Teatro. Trattasi di schemi di lavoro per una Legislazione Siciliana del Teatro Drammatico.

Si dice in esso che in Sicilia esisterebbero circa sessanta Teatri Comunali non agibili.

La lettura di tale lavoro ci ha indotti a trattare del nostro Teatro Comunale di Sambuca nella speranza di vederlo risorgere e potenziare come e meglio che ai tempi della bella «époque».

Sambuca è uno dei sessanta circa Comuni dell'Isola che dispongono di Teatri Comunali; e fra i quarantatré Comuni della Provincia di Agrigento, con Agrigento stessa e Racalmuto, è fra i tre soli Comuni che ne dispongono e nella zona del Circondario di Sciacca e anche dei limitrofi paesi delle Province di Trapani e Palermo è l'unico.

E' dal 1849-1850 che esso fu edificato da volenterosi ed interessati amatori dell'Arte Drammatica e ciò fu fatto in concomitanza con altre iniziative nel campo della Cultura messe in atto in quel periodo felice per sviluppare vie più gli interessi culturali della nostra gente e sensibilizzare anche la massa al senso del bello e del buono.

Di esso Teatro parla il poeta Vincenzo Navarro nei suoi «Cenni Storici su Sambuca» (L'ARPELTA — Anno 1856 — pagg. 81, 98, 259). Lo chiama splendidissimo ornamento della Cittadina.

Il Teatro sorse, come dicemmo, intorno al 1849-50 ad opera dei signori Domenico Giaccone, Dottor Salvatore Merlino, Dottor Salvatore Ciacio, Notar Giuseppe Giaccone, Antonino Oddo di Mario e il Dottor Gioacchino La Genga di Emanuele.

E' costruito a ferro di cavallo con tre file di palchi e grande palcoscenico per il quale «lo egregio scenografico Placido Carini, nativo di Palermo e per vario tempo graditissimo ospite dei Sambucesi, con vivezza di cromatica ed eccellente prospettiva, ha spiegato tutta la sua ammirabile valentia».

I Sambucesi tutti ne furono particolarmente entusiasti ed in esso affinarono il loro senso dell'Arte e con essa presero spiccata familiarità. Furono chiamate varie compagnie di Arte Drammatica ed altre di spettacoli vari ed organizzate serate indimenticabili. Nel mese di febbraio, narra il Navarro, dell'Anno 1856 venne a Sambuca ed operò nel nostro Teatro il celebre ed esperto Pietro D'Amico che diletto, incantò e meravigliò con i suoi giochi spettacolari, ginnici e funambolici i numerosissimi spettatori che gremivano letteralmente il Teatro magnifico e bellissimo. Così come successivamente nel tempo lo stesso Teatro e gli stessi spettatori avrebbero goduto della produzione più volte sempre più apprezzata del celebre Attore Siciliano Angelo Musco, Rosina Anselmo, Michele Abruzzo ed altri come i Zappalà, Zoppelli etc...

Col mutare dei tempi e anche delle condizioni economiche delle famiglie che ne sostenevano il peso e ne curavano la manutenzione, il

Salviamo il Teatro Comunale

Teatro fu trascurato a tal punto che le bellissime scene dipinte dal Carini furono distrutte per la polvere, la acqua e l'opera dei topi. Il fabbricato accusava varie crepe e tutto andava a male, quando i proprietari nell'intento di conservarlo alla posterità decisero di venderlo al Comune, che ne divenne proprietario per Atto rogato presso Notar Domenico Mangiaracina in data 2 febbraio 1886.

Fu allora una nuova gara

tra tutti cittadini che con la pubblica Amministrazione cooperarono al fine di restaurare il Teatro e adornarlo del necessario perchè ritornasse ancora una volta agli splendori di prima ed all'attività apprezzata già svolta. I falegnami dettero gratuitamente la loro opera, così come altri operai, ed il pittore adornista Domenico Ferrara lo decorò.

Fino all'ultimo dopoguerra, sia pur nelle condizioni pietose in cui era nuovamente finito, esso fu centro dello

impiego del tempo libero dei Sambucesi e anche di educazione artistica, giacchè a parte le proiezioni cinematografiche ognora più discutibili sia per il livello artistico sia per quello morale, il Teatro periodicamente ospitava Compagnie di Arte Drammatica e vi si tenevano anche varie manifestazioni come quelle del Circolo Goliardico con la sua filodrammatica.

Da quando però fu inaugurato il Cinema Elio, il vecchio glorioso stabile fu chiuso ed

abbandonato e quindi destinato alla rovina. Intanto nacque una vertenza giudiziaria tra l'Amministrazione Comunale e la Società Concessionaria per la proiezione dei film che si protrasse a lungo e che infine il Comune vinse.

Il nostro Teatro trovasi in condizioni pietose per non dire rovinose. Lo stabile abbisogna di radicali opere di restauro.

Nel censito lavoro dell'Associazione Siciliana del Tea-

tro si prevede il riattamento dei Teatri Comunali con fondi del Costituendo Commissariato Regionale per lo Spettacolo fino alla concorrenza del 90% della spesa «per costruzione, completamente restauro d'immobili, arredamento, ed attrezzatura tecnica di edifici per Spettacoli di proprietà di Enti Locali».

Si prevede altresì nello schema n. 2 all'art. 4 che i Comuni dovrebbero tenere a disposizione del Commissariato Regionale per lo Spettacolo gli stessi Teatri per almeno cento giorni all'anno perchè lo stesso effettui rappresentazioni drammatiche e comunque spettacoli d'Arte di carattere educativo.

A parte il merito dei quattro schemi proposti dalla Associazione è indubbio che essi propongono idee e soluzioni validissime specie per quanto attiene il restauro ed il potenziamento dei Teatri Comunali, sia per quanto concerne la disponibilità degli stessi per i cento giorni per il Commissariato per lo Spettacolo. Si verrebbero così a salvare dei veri e propri patrimoni e nel contempo assicurare gli spettacoli annuali.

Ci risulta che trovasi allo studio la materia in ambienti qualificati e che non dovrebbero tardare le presentazioni dei risultati di tali studi che poi dovrebbero divenire Legge della Regione.

Una cosa vorremmo augurarci ed è che si completino gli studi al più presto, che si proponano Leggi idonee che in ogni caso non dovrebbero prescindere dai due presupposti anzidetti e cioè sia il riattamento degli stabili come l'assicurazione delle stagioni artistiche mediante la disponibilità obbligatoria degli stabili stessi per la esecuzione di manifestazioni di carattere artistico educativo a cura dell'organo di governo competente.

A legittima soddisfazione dobbiamo segnalare che per quanto riguarda il nostro Teatro Comunale l'Amministrazione Comunale, in questo ultimo scorcio del 1965, ha deliberato di dare mandato all'Ing. Ignazio Giaccone per la redazione di un progetto di restauro ed ammodernamento e superando qualche perplessità di taluni settori, il Consiglio Comunale ha deliberato la previsione della spesa di circa ventitre milioni sul Bilancio Comunale per il 1966 per la esecuzione delle opere da prevedere in detto progetto.

MARIO RISOLVENTE

LA NUOVA STRADA A SCORRIMENTO VELOCE DOVREBBE ESSERE PRONTA
ENTRO IL 1970

Imminente la "Palermo-Sciacca,"

Il senatore avv. Giuseppe Molinari, ha presentato nei giorni scorsi al ministro dei Lavori Pubblici, on. Giacomo Mancini, la seguente interrogazione:

«Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dei Lavori Pubblici, per sapere se non intendano inserire nei piani di coordinamento di cui alla legge 26 giugno 1965 n. 717 l'urgente realizzazione della strada a scorrimento veloce da Palermo a Sciacca (Agrigento) secondo il percorso che interessa l'economia agricola, turistica e industriale di tre provincie (Palermo, Agrigento e Trapani).

Sull'opportunità di detta strada sono venute le istanze

prospettate dal Consiglio regionale per il turismo della Regione siciliana, dall'Azienda di cura e soggiorno e turismo di Sciacca e dall'Ente provinciale del turismo di Agrigento che hanno messo in rilievo la necessità della realizzazione della suddetta opera e come essa può risultare agevolata nel tempo di esecuzione e nel suo costo dal tempestivo coordinamento dei programmi dell'ANAS della Cassa per il Mezzogiorno e della Regione siciliana mediante:

1) la sistemazione da parte dell'ANAS del tratto della SS. 186 Palermo - Pioppo e della SS. 118 nel tratto bivio Misilbesi - Sciacca;

2) il passaggio all'ANAS e conseguente sistemazione del-

la provinciale Pioppo - San Giuseppe Jato S. Cipirrello bivio Pernice;

3) la realizzazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno del residuo tratto intermedio da bivio Pernice a bivio Misilbesi attraverso Camporeale Poggioreale - Salaparuta, utilizzando le strade di bonifica lungo il Belice e lungo il torrente Senore con opportune rettifiche e adeguamento alle nuove funzioni che verrebbe ad assumere tale importante arteria di traffico».

All'interrogante, sen. Molinari, è pervenuta adesso la seguente risposta del Ministro Mancini:

«Come è noto, il programma generale delle infrastrutture che saranno realizzate nel Mezzogiorno nel prossimo quinquennio formerà parte integrante di quel piano di coordinamento degli interventi pubblici previsto dall'art. 1

della legge 26 giugno 1965, n. 717.

E' noto altresì che l'iter procedurale per l'elaborazione di tale piano, che si concluderà con l'approvazione da parte del C.I.R., è attualmente in corso di svolgimento, avendo questo Comitato formulato, nella sua riunione del 15 ottobre u. s., un complesso unitario di criteri generali e di priorità che dovranno servire da guida per le amministrazioni dello Stato, per la «Cassa» e per le Regioni autonome nella predisposizione dei rispettivi programmi.

Si assicura che l'opera segnalata dall'on. interrogante della quale non si disconosce la opportunità al fine di completare il sistema stradale della Sicilia occidentale, sarà oggetto di particolare attenzione nel quadro delle presunte intese tra tutte le Amministrazioni pubbliche interessate al problema».

A. D.

LA SBARRA SULLA DIGA

Una recente ordinanza a firma del titolare dell'Ufficio dighe dell'ex ERAS, oggi ESA, impone il divieto di transito, di sosta e di riposo nelle adiacenze della diga del Carboi.

D'accordo! Il provvedimento riguarda, probabilmente, tutte le dighe d'Italia, ed ha motivi precauzionali.

A parte il fatto che in dodici anni, da quando lo sbarramento sul Carboi è stato completato ad oggi, non è successo nessun incidente, la sopracitata ordinanza sorprende per i termini del divieto che investe rilevanti tratti di strada che distano decine e decine di metri dalla diga.

Nel divieto risulta compresa ovviamente anche la grande spianata antistante la cappellina.

Noi non abbiamo avuto la possibilità di leggere gli estremi del documento del divieto ma, a non volere essere pessimisti, pensiamo si tratti di un'interpretazione travisata dell'ordinanza dell'ESA. Sarebbe davvero assurdo vietare

(Segue in VII pag.)

